

SOTTOSCRIZIONE: 361.854.810 lire

Pesaro ha raggiunto il 100 per cento

A pag. 2 la graduatoria

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In un clima appesantito dalle imposizioni dorotee

Ultime affannose battute per

Tragedia italiana

TRAGEDIA italiana, e non «all'italiana», quella verificatasi due giorni fa a Roma nell'ambulatorio dell'INAIL di via dell'Acqua Bullicante. Tragedia italiana, nella quale se la vittima innocente, il medico Gerardo Boncristiani, ispira un sentimento di grande pietà, pietà altrettanto profonda non può non ispirare il suo assassino, il muratore calabrese Salvatore Bumbaca che «ha perso la testa», che s'è rovinato — come lui stesso ha gridato, con parole che potrebbero esser cavate da un racconto di Giovanni Verga, agli agenti che lo arrestavano — perché «non resisteva più alle ingiustizie».

Perché, già colpito in Svizzera — una delle tappe dolorose della sua vita di emigrante — da un grave incidente sul lavoro (un colpo di sbarra di ferro sulla testa che non è improbabile abbia lasciato tracce profonde anche nel suo sistema nervoso) non se la sentiva d'accettare che anche dopo il secondo incidente che gli era capitato in un cantiere di Roma e che gli aveva quasi azzuppato un piede, l'INAIL non gli riconoscesse la qualifica d'invalide permanente e, in questa, una miserabile pensione di qualche miliardo di lire al mese al posto della irrisoria indennità mensile di poche centinaia di lire, dovuta ai «16 anni» dell'invalidità riconosciuta.

Assai opportunamente, l'ordine dei medici di Roma, nell'esprimere l'accorata amarezza per il collega ingiustamente ucciso al proprio posto di lavoro e nel sospendere in segno di lutto, per alcune ore, l'attività degli ambulatori medici pubblici e privati di Roma, non ha mancato di denunciare esso stesso come sono le carenze proprie del nostro sistema assistenziale che mettono i medici degli enti municipalistici nella condizione di essere giornalmente esanguiati, senza averne alcuna diretta personale responsabilità, dalle proteste degli assistiti: anche rudente.

La FACCIA tragica e dolente dell'Italia, dell'Italia vera, col suo tessuto di ingiustizie e di sofferenze, di miserie e di arretratezze, e di farraginose e così spesso corrotte macchine burocratiche, che si ancora una volta, ci si rivela, attraverso questi squarci improvvisi e apparentemente irracionevoli di cronaca della vita quotidiana.

Squarci di cronaca che costituiscono però altrettante condanne per le nostre vecchie classi dominanti, e per il loro personale politico vecchio e nuovo, condanna costituiscono soprattutto per il personale politico della Democrazia cristiana che, in diciassette anni di monopolio di governo ha tradito la repubblica, lasciando sostanzialmente intatto, malgrado le trasformazioni verificatesi e nel campo economico e nel campo sociale e nel campo politico, il fondo del sistema di vita italiano, di cui la tragedia di via dell'Acqua Bullicante costituisce un'altra patetica testimonianza.

C'è un rimedio a tutto ciò, oppure occorre disperare, quasi che sul nostro paese, e sulla sua gente, travasse una fatale e non appellabile condanna? Certo che un rimedio c'è. Ma questo rimedio è ben diverso da quello proposto anche in questi giorni dai portavoce delle vecchie classi dominanti e anche da quello apprestato negli oscuri conciliaboli «a quattro» di Villa Madama e di Palazzo Chigi.

I portavoce delle vecchie classi dominanti di rimedio sembrano infatti preferirne soprattutto uno: «il governo forte», in cui si riversano le loro nostalgie di forcaioli inveterati, di fascisti malpentiti di democratici disadattati. E sembrano far conto del fatto (ma come s'illudono!) che, a vent'anni di distanza, gli anziani abbiano in parte obliato e i giovani non abbiano ancora appreso che tutte le ingiustizie e tutte le sofferenze, tutte le miserie e tutte le arretratezze di cui soffre la società italiana hanno consolidato ed esteso le loro radici proprio nel periodo in cui noi già godemmo d'uno dei governi «forti», cioè: i più reazionari e tirannici, della nostra storia tormentata. Tanto «forte», e tanto in grado di calpestare i diritti più elementari del popolo, da poter saccheggiare per anni e anni immensamente le casse degli istituti previdenziali e assistenziali per finanziare le guerre d'Africa e di Spagna, consolidando su basi durature la condizione umana inferiore di milioni e milioni di pensionati, di invalidi, di bisognosi d'assistenza sociale.

OCORRE dire tuttavia che anche i rimedi che si stanno apprestando (e che forse nel momento in cui i lettori hanno sotto gli occhi quest'articolo Mario Alicata (Segue in ultima pagina)

varare il governo

Riunione - fiume dei «4» dalle 8,20 all'una e trenta - Accordo di massima su programmazione e scuola - Oggi urbanistica, e, forse, conclusione

Con una riunione fiume, durata dalle 20,20 all'una e trenta di notte, le quattro delegazioni dei partiti del centro-sinistra hanno ieri sera quasi concluso la trattativa sul programma di governo. E' stato raggiunto un accordo sulla programmazione e sulla scuola. L'ultimo argomento in discussione, l'urbanistica (sul quale esiste già un accordo al livello dei tecnici, non ancora convalidato dai politici per le riserve espresse dalla DC) dovrebbe essere esaurito oggi pomeriggio. Questa mattina dovranno riunirsi i segretari dei quattro partiti, per dare un'ultima approvazione al testo del documento preparato da Moro e sul quale, ieri, si è discusso a lungo.

Con la riunione di ieri notte sembra che la fase critica traversata dalla trattativa nei giorni scorsi, sia stata superata. Tale almeno era il senso che si poteva ricavare dalle dichiarazioni rese da diversi partecipanti, alla fine della riunione.

Nella riunione di questa sera abbiamo fatto passi avanti importanti sia sul problema della programmazione sia su quello della scuola — ha dichiarato Saragat —. Sull'urbanistica vi sono ancora alcuni punti da chiarire. L'atmosfera è buona e domani speriamo di poter concludere. Domani mattina è prevista una riunione del Presidente del Consiglio incaricato con i 4 segretari dei partiti, mentre per il tardo pomeriggio è prevista una riunione plenaria, nella quale si potrebbe concludere.

L'on. Reale, alludendo al clima rovente del giorno precedente, ha detto: «Oggi fa fresco e il mio cammino è meglio». De Martino, più riservato di Saragat, ha detto che «sulla scuola si discute ancora» e che «in linea di massima si è pressoché concluso il dibattito sulla programmazione». Il senatore Mariotti ha detto: «Spero proprio che domani sera si possa concludere» e Ferreri ha affermato: «Posso dirvi che sono passato da un moderato pessimismo a un moderato ottimismo».

Il cardinal Colombo

Non lo vedremo in tribunale. Il vero protagonista del processo Ippolito, si avvarrà di quella norma di sapore feudale che autorizza i cardinali e i grandi ufficiali dello Stato a testimoniare a domicilio o in qualsiasi altro luogo vorranno scegliere. Il Codice di procedura penale stabilisce tuttavia che le «predette persone hanno facoltà di rinunciare al trattamento speciale che a loro spetta». Ma Lui non rinuncia. Fosse stato soltanto ministro, avrebbe fatto anche uno sforzo per scendere dal piedistallo. Ma Lui, oltre che ministro, è presidente del CNEN, leader dei dorotei, ben visto al MEC e in Vaticano. Può abbassarsi a deporre sotto gli occhi dei giornalisti e del pubblico? Può rischiare di impappinarsi di fronte alla domanda insistente di un avvocato o di un pubblico ministero spregiudicato? Può correre la alea di farsi mettere in difficoltà?

Scherziamo? Se certe cautele si usano per i cardinali, se non altro perché possono domani diventare papi, figuriamoci se non si debbono usare per Colombo che mira a diventare presidente del Consiglio. In Italia, si sa, per molta gente se dal fatto che non ha avuto mai a che fare con la giustizia, nemmeno come testimone, E Colombo al buon nome ci tiene. Lo considera essenziale per la carriera.

In quella estessima area democratica — indicata dal motto «la legge è uguale per tutti», l'on. Colombo non entrerà. Se ne resterà appartato nella piccola area feudale che gli riserva una decrepita norma di un vecchio codice. Almeno fino a quando qualche vice-presidente socialista non si accorgerà che è tempo di liquidare questi residui del passato e farà una bella circolazione a tutti i ministri perché rinuncino a privilegi consimili. Come accade, tanti anni fa, con il titolo di «eccellenza». La circolazione comincerà così: «Eccellenza...».

Come si vede si tratta di dichiarazioni di stampa e contenuto diverso da quello dell'altro ieri. A confermare che i quattro ritenuti prossimi alla conclusione della trattativa, si è appreso che per domani è stata convocata sia la direzione del PSI che quella della DC, che dovranno — evidentemente — ratificare lo schema di accordo che i «quattro» si propongono di siglare oggi. Con la riunione di ieri, dunque, la trattativa sembra essere uscita dalla stretta in cui l'aveva costretta la intensità dell'attacco doroteo, che aveva ridotto al minimo la possibilità di manovra del PSI, già duramente provato dagli «accordi» raggiunti nelle prime due giornate, che avevano visto il totale trionfo della linea Carli-Colombo, sul terreno della congiuntura e del rinvio delle riforme.

Sulla natura dell'accordo per la programmazione non si è appreso nulla di particolare, data l'ora tarda in cui è finita la riunione e data la stanchezza dei partecipanti che, dopo le brevi dichiarazioni che abbiamo riferito sopra, si sono dileguati, in attesa di riprendere gli incontri stamane.

Sulla scuola, sembra sia stata accettata in linea di massima una mediazione di Saragat. Egli avrebbe proposto di dare per accettata la decisione della Camera sulla scuola privata (ma solo per il semestre in corso) e di andare ad una trattativa per l'anno finanziario 1965, trasferendo nel nuovo bilancio uno stanziamento preesistente di 58 milioni (rivalutato) che era stato nel passato accettato da tutti i partiti.

Sulla urbanistica, i «quattro» dovranno oggi discutere alcune riserve avanzate da Gava in merito all'accordo raggiunto dagli esperti. In sostanza i punti sui quali l'accordo sembra, in linea di massima raggiunto o impostato riguardano: 1) Politica congiunturale; 2) Regioni (legge finanziaria); 3) Programmazione; 4) Scuola. Sulla parte generale del programma di governo (rapporti politici, politica estera) come si ricorderà la discussione è stata breve, dato che Moro ha praticamente riproposto lo stesso testo dell'accordo di novembre.

LA GIORNATA Prima della riunione fiume ieri i rappresentanti dei quattro partiti del centro-sinistra hanno trascorso la giornata alla ricerca di una formula di accordo che, fino alla seconda riunione pomeriggio, m. f. (Segue in ultima pagina)

«PIANO NAZISTA» DEGLI USA CONTRO IL VIETNAM E LA PACE



VIETNAM DEL SUD — Soldati del dittatore Khan sottopongono alla «tortura dell'acqua» un coetaneo sospetto di aiutare i partigiani. Malgrado il ricorso ai metodi più feroci, gli americani e i loro agenti non sono riusciti, in dieci anni, a piegare il movimento di liberazione. Questa documentazione è apparsa sulla rivista americana «Life» e su «Epoca».

Un villaggio del nord distrutto per ogni attacco dei partigiani

Camion sulla folla: 8 morti al Tour



BERGERAC — Sciagura al Tour de France: una autocisterna dei rifornimenti che seguiva la carovana del giro ha falciato una folla di sportivi al passaggio di Port de Couze, è sbandato e, dopo aver abbattuto la spalletta di un ponte, si è rovesciato nel canale sottostante: otto finora i morti nel disastro e dodici i feriti, fra i quali molti ragazzi. (A pagina 11 le informazioni)

AI LETTORI A causa dell'agitazione dei poligrafici il nostro giornale è costretto a uscire con un forte anticipo, con un numero di pagine ridotto e un notiziario incompleto. Ce ne scusiamo con i lettori.

I gruppi parlamentari del PCI sulla crisi

No ai ricatti dc per avviare una nuova politica

I direttori dei gruppi parlamentari del PCI della Camera e del Senato hanno approvato venerdì sera il seguente documento, che, a causa dello sciopero dei poligrafici, possiamo pubblicare solo oggi.

I Comitati direttivi dei gruppi comunisti della Camera e del Senato hanno esaminato, in una riunione comune, gli ultimi sviluppi della situazione politica. La crisi di governo ha fatto esplodere le contraddizioni profonde della maggioranza di centro-sinistra dimostrata incapace di dare una risposta efficace e positiva ai difficili e acuti problemi del paese, ed ha altresì dimostrato le grandi difficoltà, per il gruppo dirigente doroteo della DC, di far prevalere, nel Parlamento uscito dalle elezioni del 28 aprile, la propria prepotente volontà di dominio e la propria linea conservatrice. In questo quadro appare assai grave il fatto che la direzione della Democrazia Cristiana, deformando il significato della crisi, respingendo le attese popolari e aderendo alle pesanti sollecitazioni dei dirigenti franco-tedeschi del MEC, sia riuscita ad imporre agli altri partiti del centro-sinistra una base di trattativa che tende a ricostruire la stessa formazione governativa su una piattaforma ancora più arretrata e conservatrice, con l'accantonamento delle riforme e l'adozione di una politica di contenimento delle retribuzioni e di attacco al potere contrattuale dei lavoratori, di restrizione della spesa e degli investimenti pubblici. Altrettanto grave è il fatto che la delegazione socialista abbia accettato finora una tale base di trattativa malgrado i dissensi manifestatisi in seno al Comitato Centrale del PSI e senza valutare le posizioni di forza che il movimento operaio può oggi far pesare sul piano politico e parlamentare. I partiti e gli uomini che partecipano alle trattative di governo non possono eludere le proprie responsabilità di fronte agli acuti problemi economici e sociali del momento, che esigono, perché non si vada entro un breve periodo a sbocchi drammatici, misure ispirate ad una linea di deciso intervento in difesa del lavoro e dell'occupazione, che si colleghino immediatamente con una politica di riforma e di programmazione. Per superare l'attuale crisi e il danno arrecato al paese da oltre un anno di carenza governativa e di confusione politica e per far cadere ogni velleità autoritaria, è oggi necessario giungere a stabilire un rapporto nuovo di fiducia fra governo e masse popolari lavoratrici. Perché questo si realizzi bisogna quindi respingere nettamente la base imposta dalla DC alle trattative in corso, ritrovare un terreno comune di azione e di confronto positivo fra tutte le forze della sinistra italiana per aprire una nuova situazione politica. Le esigenze del paese impongono al PSI e alle forze democratiche di sinistra non già di dare una copertura ad una soluzione sostanzialmente conservatrice della crisi, ma di lavorare per questa prospettiva e, se necessario, di passare apertamente all'opposizione. Nessun ricatto doroteo può essere accettato, e tanto meno la falsa alternativa delle elezioni politiche anticipate che viene presentata al solo scopo di sfuggire definitivamente al PSI ad una posizione subalterna. Il movimento delle masse, che in questi giorni si sviluppa ampiamente sul piano sindacale e su quello politico, indica che in qualunque circostanza non mancherà il sostegno popolare ai partiti operai che si mostrino coerenti alla loro ispirazione di classe e decisi a mantenere il loro posto di lotta contro le forze della destra politica e del grande capitale monopolistico, consolidando in questo modo la prospettiva di uno sviluppo economico e sociale democratico.

I bombardieri sono pronti a decollare nelle basi presso Saigon — Le rivelazioni della «New York Herald Tribune» confermate dal governo di Washington

WASHINGTON, 11. Gli Stati Uniti hanno annunciato ufficialmente il loro proposito di estendere al Vietnam del nord l'aggressione militare contro il popolo sudvietnamita. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha detto ieri che «ulteriori azioni» da parte della Repubblica democratica del Vietnam «potrebbero richiedere la considerazione di contromisure americane», per le quali esistono già piani dettagliati. Come è noto, i dirigenti americani cercano da tempo di giustificare con un preteso intervento di Hanoi la bancarotta politica-militare del regime fantoccio che essi sostengono a Saigon: per «ulteriori azioni» si deve quindi intendere qualsiasi nuovo successo dei partigiani.

In un dispaccio datato da Saigon, a firma di Arnold Beichman, la «New York Herald Tribune» conferma stamane l'esistenza di «un piano dettagliato per bombardamenti americani sul Viet Nam settentrionale comunista», piano che, scrive il giornale, è stato accuratamente preparato da esperti militari americani a Saigon e a Washington. Il quotidiano illustra anche il meccanismo della rappresentanza messo a punto dal governo: le forze americane e sud-vietnamite annunceranno pubblicamente che un villaggio del Viet Nam del nord sarà bombardato dall'aria in un giorno dato, a titolo di rappresentanza. Dal momento che an-

nunciare il nome di un solo villaggio significherebbe soltanto dare un vantaggio al nemico, l'annuncio elencherà duecento villaggi, uno soltanto dei quali sarà bombardato. L'annuncio darà agli abitanti dei villaggi la possibilità di sgomberare nello spazio di una settimana e di portare con sé tutti i loro beni. Dal momento che ognuno dei duecento villaggi potrebbe essere colpito, gli autori del piano prevedono che la popolazione civile di gran parte del Viet Nam del nord sarà travolta dal panico». L'annuncio in questione dovrebbe essere dato, precisa il giornale, tramite la radio sudvietnamita e per mezzo di manifestini che parecchi americani dovrebbero lanciare sul territorio della Repubblica democratica. Sempre secondo la «New York Herald Tribune», una variazione del piano prevede lo attacco contro «bersagli industriali nord-vietnamiti» (Segue in ultima pagina)

UL LATERA Denis Mack Smith STORIA D'ITALIA DAL 1861 AL 1958 2 voll. di pp. 827, L. 1800